



GIOVEDÌ SANTO OMELIA



Varese, 17 aprile 2025

INTRODUZIONE

Siamo entrati nel Triduo Pasquale di questo Anno Giubilare. Anche quest'anno celebreremo la Pasqua del Signore, Pasqua di speranza e di vita nuova.

Iniziamo con questo Giovedì, che ricorda l'Istituzione del sacerdozio e dell'Eucaristia. Ma per noi ambrosiani la sottolineatura e l'insistenza di questo primo giorno del Triduo è su Giuda, sul tradimento. La Passione di Matteo che abbiamo ascoltato, le preghiere che il Sacerdote sta leggendo e salmelli insistono davvero sulla figura dell'apostolo che ha tradito il Signore. Lo stesso colore liturgico è il rosso del sangue (in rito romano si usa il bianco).

SVILUPPO

Gesù ha scelto di “tradirsi” nel senso letterale del termine, cioè di consegnarsi, di mettersi liberamente nelle mani degli uomini per fare fino in fondo la volontà del Padre, ma qualcuno e più di uno lo ha voluto tradire, umanamente parlando.

Il brano della Passione ci ha illustrato le tante forme di tradimento e di contraddizione di noi uomini.

Nel cenacolo, dove i discepoli hanno preparato la Pasqua, Gesù sorprende tutti con quel *uno di voi mi tradirà*. Tutti, uno dopo l'altro chiedono a Gesù: *Sono forse io?* Anche Giuda lo domanda e il Signore gli risponde: *Tu l'hai detto*. Ecco il traditore!

Nel Getzemani, luogo dell'intimità di preghiera col Padre e del bacio di Giuda, Gesù chiede ai suoi tre migliori discepoli di stare con Lui a pregare. Ma mentre Lui con angoscia chiede a Dio che *passi questo calice e si compia non la sua, ma la volontà del Padre*, trova i suoi amici, quelli che ha scelto, a dormire. Anche il sonno, il non vegliare è un tradimento!

E pure Pietro dorme, lui che aveva detto a Gesù: *io non mi scandalizzerò mai... non ti rinnegherò mai*. È proprio vero che la carne è debole, gli occhi si sono fatti pesanti! E così dorme!

Un altro tradire è quello di Giuda che con un bacio identifica Gesù alla folla, venuta con spade e bastoni nel Getzemani. Lui ha tradito per soldi, per 300 denari, anche se alla fine avrebbe voluto riconsegnarli a chi lo aveva pagato per tradire Gesù. Questo è il tradimento storico.

E poi c'è anche il tradimento degli altri discepoli che uno dopo l'altro fuggono e lasciano solo Gesù, lo abbandonano al suo destino.

Anche Caifa, pur dovendo essere un sacerdote illuminato, chiede che Gesù dica la verità: *Ti scongiuro per il Dio vivente, di dirci se sei tu il Cristo, il Figlio di Dio* e, quando Gesù gli dice la verità, urla, grida bestemmia, si strappa le vesti e firma la sua condanna: *è reo di morte!* Ecco la contraddizione: la vuoi o non la vuoi sentire la verità? E perché quando Gesù te la dice tu urli? Non chiedere ciò che non vuoi sentire!

E infine la passione di Matteo ci consegna il rinnegamento del capo degli apostoli: *Non conosco quell'uomo* e il suo amaro pianto. Voleva essere diverso, voleva nelle intenzioni difendere e stare vicino a Gesù... ma per tre volte lo ha rinnegato. Il canto del gallo smaschera la sua ipocrisia.

Questa mattina con altre parole il vescovo Mario, rivolgendosi in modo particolare a noi sacerdoti si chiedeva: *Chi crede “oggi” nel compimento? Quando diciamo: “Questo è il mio corpo”, quando diciamo: “Ecco l’agnello di Dio”, quale stupore, quale gioia, quale riconoscenza si celebra nelle nostre assemblee? Quando diciamo: “Il maestro è qui e ti chiama” quale entusiasmo, quale fretta di venire e vedere possiamo constatare?* Anche questo è un tradire il Signore! Ricordate la lettera dall'oltretomba, riservata e segretissima ai missionari cinesi di don Lorenzo Milani, che ho citato domenica scorsa.

Ebbene davanti a questo nostro tradimento che fare?

Innanzitutto che cosa fa Gesù?

Gesù sa del nostro tradire, delle nostre debolezze, dei nostri peccati. Sa tutto, prima ancora che noi apriamo la bocca. EPPURE Gesù raduna nel cenacolo i suoi discepoli, tutti e 12, compreso Giuda. A tavola normalmente si vogliono commensali amici, non certo traditori, rinnegatori e amici deboli che nel bisogno fuggono via. E invece Gesù fa Pasqua nel Cenacolo con i suoi, così come sono, con le loro contraddizioni.

Anche mentre prega e rimprovera i tre amici di non essere stati capaci di vegliare con Lui dice – attenzione a questa espressione: *Dormite pure e riposatevi! Ecco, l'ora è vicina e il Figlio dell'uomo viene consegnato in mano ai peccatori. Alzatevi, andiamo! Ecco, colui che mi tradisce è vicino.* Dice loro di dormire ma subito aggiunge: *Alzatevi, andiamo.* Possono dormire o devono andare con Lui? Spiegherei così: da una parte Gesù comprende i suoi, sa che vivono la sua stessa tensione – ormai erano giorni che i farisei, i sacerdoti, gli scribi volevano arrestarlo... Quasi li giustifica o li compatisce... Ma la sua umanità, il suo desiderio di non restare solo nell'ora della passione e morte gli fa dire: *Alzatevi, andiamo... Non lasciatemi solo... statemi vicino.* Anche qui in ospedale chi sta vivendo la battaglia finale della vita, non vuole molta gente in camera o attorno al letto, ma cerca la vicinanza dei suoi cari, e solo loro.

E noi che cosa possiamo fare?

Cercare di stare vicini a Gesù. A noi sacerdoti oggi il Vescovo Mario ricordava che siamo consacrati, ma non per questo: siamo santi. In noi ci deve essere almeno il desiderio di camminare verso la santità. Come discepoli possiamo e dobbiamo stare vicini a Gesù con le nostre povertà, ma anche e soprattutto con la decisione forte di contrastare i nostri peccati! Insomma possiamo non dormire. E sarebbe già una grande cosa, stando all'accusa che don Milani ha fatto alla Chiesa.

E poi dobbiamo imitare Pietro che quando sente cantare il gallo si mette a piangere. Non penso sia stato il pianto del coccodrillo. Credo sia stato un segno vero di pentimento. Certo poteva fare diversamente, poteva dire altre parole, poteva comportarsi in un altro modo... Ben venga l'amaro pianto, ben venga il batterci il petto!

CONCLUSIONE

In questo Giovedì Santo Giubilare il dono dell'Eucaristia che stiamo per celebrare e ricevere ci renda forti per vivere il nostro quotidiano fatto di gioia e di dolori, di entusiasmi e di prove, di grazie e di fatiche. San Giovanni Paolo II ci protegga e ci aiuti a versare il nostro sangue nutrendoci di Cristo e appoggiandoci alla Sua croce.

Amen.

LAVANDA DEI PIEDI/DELLE MANI

È consuetudine nel Giovedì santo lavare i piedi, ricordando il gesto compiuto da Gesù. I piedi erano la parte più sporca. Pochi erano quelli che usavano le "calze". Gesù compie davvero un gesto umilissimo, dando però un significato grande di servizio, un esempio eroico, proprio di chi non gioca a fare il capo, proprio di chi vuole dare davvero la vita per amore.

Spero di non fare un abuso troppo grande alla Liturgia!

Oggi più che i piedi ad essere sporchi sono forse le mani. Quante cose facciamo con le mani! Facciamo del bene: cuciniamo, operiamo nelle sale operatorie, curiamo, stringiamo la mano dell'altro, solleviamo chi è caduto, stringere alleanze...

Ma con le mani possiamo anche fare del male: possiamo premere un grilletto, possiamo scrivere cose offensive, possiamo navigare malamente sul cellulare, possiamo consumare cose che non piacciono a Dio, agli altri e a noi stessi.

Allora in questo anno giubilare chiediamo al Signore di lavarci le mani, perché con la sua grazia possiamo vivere la Pasqua e diventare segni belli per una Chiesa nuova.